

# L'AGORÀ

2 Alle fronde dei salici

6 Il fuoco non si è spento

5 Semina fiori, raccogli mine

8 L'uomo bruno

5 Sensazione della morte

9 Intervista al Dirigente



**SPECIALE:  
FESTA DELLA  
LIBERAZIONE**



## INTRODUZIONE - "E LIBERIAMOCI!"

La sera del 24 aprile di quest'anno mi trovo con i miei amici. Appena è scoccata la mezzanotte, ad uno ad uno li ho abbracciati e ci siamo scambiati gli auguri. "Buona festa della liberazione, e liberiamoci!", questo è stato l'augurio condiviso. E ho continuato a ripeterlo anche in piazza la mattina stessa. Scambiarsi gli auguri per il 25 aprile non è una scelta politica, ma è avere coscienza civica, è resistere all'illanguidirsi della memoria, esattamente come i partigiani hanno resistito il secolo scorso. Per me scambiarsi gli auguri il 25 aprile è più importante che farlo per Pasqua, o per l'Hanukah o per il Ramadan. Perché mentre le diverse feste religiose in un certo senso dividono (tra chi è cattolico, chi ebreo e chi musulmano) il 25 aprile è simbolo di unione, ricorda quelle schiere di liberatori, tra cui comunisti, socialisti e cattolici, che hanno combattuto insieme al di là dell'orientamento politico, in vista di un solo obiettivo: liberare la Nazione dagli occupatori nazisti quanto dai criminali fascisti. Per quella singola chimera, per quell'unico "bene comune", per liberarci hanno versato il sangue e sono morti, solo perché oggi potessimo avere una nostra visione del mondo, singolare e non imposta. Affinché potessimo vestirci come vogliamo, ascoltare la musica che vogliamo, votare coloro dai quali ci sentiamo rappresentati. Affinché l'Agorà oggi potesse pubblicare il numero d'aprile. E putacaso il 25 aprile non

dovesse rappresentare qualcuno, se dovesse essere mai festa di esclusione per qualcuno, allora quel qualcuno sarebbe fascista. Il 25 aprile non è una festa divisiva (se non – giustamente – per i fascisti) ma anzi l'opposto: unisce le più vaste schiere. Perciò auguro a tutti – anche se in ritardo – una buona festa della liberazione, e vi lascio con una frase di Sandro Pertini.



Simone Tucciariello 4E

“ **TOTTE LE IDEE  
VANNÒ RISPETTATE.  
IL FASCISMO NÒ.  
NON È UN'IDEA. È  
LA MORTE DI TUTTE  
LE IDEE.** ”

## ALLE FRONDE DEI SALICI:

*poesia di liberazione*

*E come potevano noi cantare  
con il piede straniero sopra il cuore,  
fra i morti abbandonati nelle piazze  
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento  
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero  
della madre che andava incontro al figlio  
crocifisso sul palo del telegrafo?  
Alle fronde dei salici, per voto,  
anche le nostre cetre erano appese,  
oscillavano lievi al triste vento.*

*Salvatore Quasimodo*

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Italia si trovò di fronte a una fase di profondo cambiamento sociale, politico ed economico. Il periodo successivo alla guerra fu

caratterizzato da una serie di sfide e trasformazioni, ma anche da un grande senso di speranza e di rinascita. Dal punto di vista politico, l'Italia attraversò un periodo di transizione che portò alla nascita della Repubblica Italiana nel 1946, dopo la fine della monarchia. Questo segnò l'inizio di una nuova

era democratica nel paese, con l'adozione di una nuova Costituzione nel 1948. Tuttavia, il periodo postbellico fu anche segnato da un clima politico polarizzato e da una serie di tensioni legate alla ricostruzione del paese e alla lotta tra diverse forze politiche. Dal punto di vista economico, l'Italia affrontò enormi difficoltà legate alla distruzione delle infrastrutture, alla carenza di risorse e alla disoccupazione. Tuttavia, grazie anche all'aiuto internazionale, il paese iniziò un processo di ricostruzione che portò a una ripresa economica negli anni successivi, soprattutto grazie alla crescita dell'industria e al boom economico degli anni '50 e '60. Dal punto di vista sociale, infine, il periodo postbellico vide l'emergere di nuove istanze e movimenti, come il movimento operaio e sindacale, che lottavano per migliorare le condizioni di lavoro e per garantire diritti e protezioni ai lavoratori. Allo stesso tempo, si assistette anche a cambiamenti culturali e sociali, con l'emergere di nuove forme artistiche e culturali che riflettevano le esperienze e le tensioni del periodo. In questo contesto di profondo cambiamento e di ricostruzione, la poesia di autori come Quasimodo assunse un ruolo importante, offrendo una riflessione critica e un'indagine interiore sulla condizione umana e sulle speranze e paure di un'intera nazione. Le opere

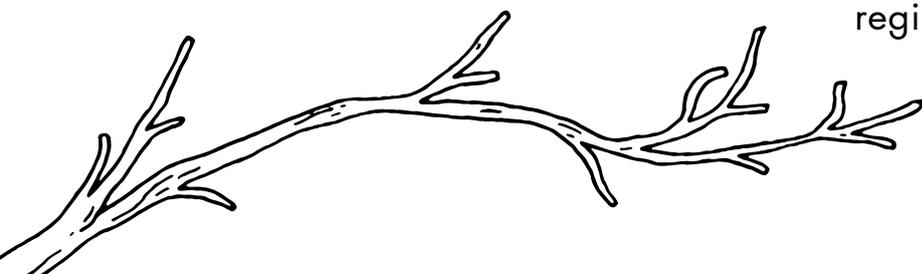
di Quasimodo e di altri poeti del periodo sono testimonianze preziose di un'epoca di transizione e di rinascita, in cui la ricerca della libertà e della bellezza diventa un'aspirazione universale.che abbia contribuito alla "Alle fronde dei salici", poesia pubblicata nel 1946, è molto significativa in particolare modo se letta in un'ottica di liberazione. Questo tema, inteso sia come liberazione fisica dall'occupazione nazifascista sia come liberazione interiore dalle angosce e dai traumi della guerra, è un elemento sicuramente centrale. Fra i vari simboli che rimandano al tema, centrale è la presenza dei salici, che possono essere visti come simbolo di speranza e di rinascita dopo il periodo buio della guerra; oppure le fronde che si muovono al vento, per rappresentare il soffio della libertà e della rinascita, che permea anche l'animo dei sopravvissuti e dei reduci; inoltre la solitudine e la ricerca interiore descritte nella poesia possono essere



lette anche come il desiderio di liberazione dai pesi del passato e dalle ferite della guerra. Quasimodo, attraverso la sua poesia, invita a guardare avanti, a trovare conforto nella bellezza della natura e a cercare una nuova libertà interiore, nonostante le cicatrici lasciate dalla guerra. Quindi, "Alle fronde dei salici" di Quasimodo si inserisce in un contesto storico e sociale complesso, in cui il tema della



liberazione assume un significato profondo e universale, sia a livello individuale che collettivo. La poesia diventa un'ode alla speranza, alla resilienza e alla capacità umana di trovare la libertà e la bellezza anche nei momenti più oscuri della storia. Alla prova parallela di italiano che abbiamo svolto recentemente, una delle due tracce era incentrata sull'importanza del ricordo come garanzia di conoscenza della nostra storia. Ebbene, sono fermamente convinta che testimonianze quali la letteratura, il teatro, il cinema e, in questo caso, la poesia, siano fondamentali affinché non muoia la memoria di un periodo che a noi oggi sembra così lontano ma che, in realtà, è comune a tutti noi. Come diceva Foscolo, la poesia ha funzione eternatrice, e non dobbiamo dimenticarne, soprattutto se il rischio è quello di perdere testimonianze fondamentali a ricostruire la nostra storia. La guerra partigiana di liberazione non è un fenomeno chiuso, cui si può mettere un punto e andare a capo. No, è attuale tanto quanto noi. È in noi, nelle nostre famiglie, nella nostra memoria come individui e collettività. È il periodo in cui abbiamo lottato, uomini donne e bambini, al fine di liberarci da un regime che non ci stava più bene.



# SEMINA FIORI, RACCOGLI MINE

E portale un fiore  
vinto da un prato  
crudo di guerra  
asciutto di vita  
cinto d'amore

Simone Tucciariello 4E



# SENSAZIONE DELLA MORTE

Luis Edoardo Marini 4A

È una sensazione  
impossibile da descrivere:  
è un fruscio leggero  
continuo, imperituro  
che non si spegne.  
È un fuoco che non riesce  
ad accendersi,  
un'onda che singrossa  
in pochi attimi.  
La sensazione della morte.



# IL FUOCO NON SI È SPENTO

## A TINTE FOSCHE

Quanto è bella la libertà! Ce ne riempiamo la bocca, ne andiamo fieri. Ogni Paese fa a gara a chi ne ha di più. Tuttavia sono tutte frottole, solo facciate che celano, all'interno del palazzo democratico, un forte sconvolgimento. Michela Murgia affermava sempre che "il sistema democratico non si riconosce perché puoi esprimere un consenso, ma si misura da quanto dissenso sei in grado di esercitare e di organizzare. Se poi il sistema dell'informazione è inquinato (l'Italia è sotto il settantesimo posto per libertà di stampa) significa che il consenso basato su quelle informazioni è inquinato a sua volta. Quindi valutiamo anche la qualità del consenso, non soltanto i numeri". Oggi, nel mondo, globalmente, quanto dis-



Attivisti pro-palestina alla Columbia University

senso si è in grado di organizzare? Quante manifestazioni, controcorrenti al "consenso" comune, si è in grado di portare avanti senza che culminino in repressioni? Penso ai fatti di Pisa del mese scorso, come a quelli di Firenze, di Napoli, di Roma, di Bologna. Penso alla repressione alla Sapienza. Sappiamo organizzare il dissenso? E la stampa fornisce un'informazione che poi permetta al cittadino di scegliere consapevolmente? Nonostante la repressione, questi moti di protesta controcorrente hanno investito anche le città italiane (ed i loro luoghi del sapere), e successivamente si sono propagati a macchia in altre Nazioni, persino in America, che ha una presentissima comunità ebraica progressista che ha chiarito più volte la propria posizione antibellicista. E proprio in questa Nazione, proprio nell'Ivy League di New York, la Columbia University, è iniziata la resistenza di studenti, professori e anche senato accademico, la lotta per il diritto al dissenso. Perché è bello parlare ogni 25 aprile della Resistenza e della Liberazione, ma la memoria ha un senso solo quando viene conservata e solo qualora se ne faccia tesoro. Ricordiamo che i partigiani italiani erano un gruppo di

ribelli controcorrente, che hanno lottato contro tutti e tutto per un bene comune, che loro vedevano con estrema chiarezza. Onestamente non vedo differenze con i pensatori controcorrente che in questi giorni sul prato della Columbia hanno fissato le loro tende, hanno ostentato con fierezza i loro cartelloni, hanno gridato con megafoni la loro ferocia, rabbia e speranza. Agli studenti viene costantemente ribadita l'importanza dello studio della storia. E allora noi studiamo l'attacco alla Bastiglia, la Resistenza Italiana, La Carovana della Pace. Ma allo stesso tempo siamo esortati a non ripeterli quegli eventi di ribellione, come se fossero degli unicum storici che devono essere ripetuti solo "a mali estremi", come se la storia dovesse rimanere teoria. Ci viene detto di leggere "Odio gli indifferenti", ma poi siamo rimproverati, manganellati – poi dobbiamo diventare indifferenti – se ci si accorge che siamo troppo attivi alla salvaguardia dell'equilibrio geopolitico globale. E allora, siccome L'Agorà dedica questo numero alla resistenza e ai suoi sacrifici, è doveroso anche ringraziare la



Protesta con tende alla Columbia

Occupazione Columbia contro guerra in Vietnam, 1968



resistenza di oggi, quegli studenti e insegnanti che negli ultimi giorni di Aprile sono stati arrestati, gettati a terra, repressi per aver esercitato il diritto al dissenso, che invece la rettrice della Columbia, Nemat Minouche Shafik, fa passare per antisemitismo. È stata proprio quest'ultima ad aver acconsentito all'intervento del dipartimento di polizia nell'Ivy League, e anche ad aver minacciato di sospensione tutti i presenti alle manifestazioni (il che fa pensare anche all'arbitrarietà di tali sanzioni: come potrà identificare centinaia di studenti? Da chi era presente a lezione? Tuttavia le lezioni sono state cancellate proprio per il clima che si respirava in università. Adopererò la tecnica del punirne uno per educarne 100?). È stata la rettrice a proporre il duro sgombero degli studenti. Molti hanno commentato che uno sgombero così repressivo non si vedeva dal 1968, quando degli studenti della Columbia occuparono degli edifici contro la guerra nel Vietnam. Ma lo sgombero non servì

a placare l'ira dei manifestanti, la loro volontà di riscrivere la storia come fecero i sanculotti, come fece Garibaldi e come fece la Resistenza Italiana. La repressione non servì a placare la loro volontà di schierarsi dalla "parte giusta" dei libri di storia. Una fazione della Columbia Students for a Democratic Society, influenzata dall'alleanza con il Black Panther Party, diede vita al gruppo di estrema sinistra Weatherman, che aveva l'obiettivo politico esplicito di rovesciare il governo degli Stati Uniti. Questo per dire che la repressione non seda gli animi, ma li alimenta maggiormente. Ma mentre nel '68 gli studenti avevano occupato degli edifici, oggi, 2024, gli studenti sventolano solo le bandiere palestinesi, gridano ai

megafoni, si riuniscono in tende sui prati. Esattamente, per cosa vengono arrestati? Per un presunto antisemitismo? Lo stesso senato accademico dell'Università si è inorridito per la gestione della faccenda della rettrice, che probabilmente è stata spinta ad una politica del pugno di ferro dalle critiche repubblicane nei suoi confronti.

Non c'è repressione che tenga, i manganelli o gli scudi o persino i carrarmati non saranno mai sufficienti a far placare gli animi dei liberi pensanti, detentori del diritto al dissenso, che vedono il 25 aprile come uno dei tanti giorni per ricordare e ringraziare la Resistenza, e se necessario emularne (meno sanguinosamente) le gesta eroiche.

Simone Tucciariello 4E

## L'UOMO BRUNO

Sorge lento il sol dal monte  
e il vento secco fischia  
mentre l'uomo bruno rischia  
di affogar nell'Acheronte.  
Neri e incattiviti, come serpi  
danno morsi di veleno:  
vogliono rifondar l'impero  
e far degli altri i loro servi.

"I fascisti non son che cani  
che si nutron di violenza!"  
griderebbe con veemenza  
il Bruno ai rossi gerani.  
Eppure ancora deve tacere,  
nascosto tra erba e fango,  
forse troppo stanco  
di vedere fasci sulle bandiere.

Alice Bellucci 4E



# INTERVISTA AL DIRIGENTE

Francesco Rossi è il dirigente scolastico del Liceo Eugenio Montale di Roma che gentilmente ci ha rilasciato la seguente intervista:

## **Intervistatore 1:**

Perché ha scelto la carriera da dirigente scolastico?

## **Dirigente scolastico:**

Perché amo la scuola.

Il mio percorso è iniziato per caso quando ero docente di Greco e Latino nel mio preruolo e poi di ruolo di Italiano e Latino.

La Preside della scuola in cui insegnavo notando alcune mie caratteristiche mi propose il ruolo di Vicepreside, un ruolo che non mi sarei mai aspettato di intraprendere nella mia vita. Fin da piccolo il mio lavoro dei sogni era stato quello di insegnare Latino e Greco ma, grazie all'aiuto della Preside della scuola in cui lavoravo – la quale mi ha insegnato tutto quello che so, si è messa accanto a me e mi ha insegnato il mestiere – grazie a uno studio intenso per il concorso a preside che durò 3 anni, capii che il mio amore per la scuola poteva essere ampliato non alla mia classe ma a tutto l'istituto.

## **Intervistatore 1:**

Pur non essendo il suo lavoro dei sogni dell'infanzia, oggi è contento di svolgerlo?

## **Dirigente scolastico:**

Certo, questo è diventato il mio

nuovo lavoro dei sogni.

Mi permette di disporre nelle condizioni migliori gli insegnanti e gli studenti.

## **Intervistatore 2:**

Il suo lavoro da dirigente le da più soddisfazioni o preoccupazioni?

## **Dirigente scolastico:**

Entrambe.

La preoccupazione è il rispetto delle leggi, che spesso non può essere compreso. Il lavoro da dirigente sottintende anche avere conoscenze giuridiche che non sempre i colleghi insegnanti hanno, non essendo loro competenza conoscerle. Fare al meglio questo lavoro significa però anche imparare a convivere con le preoccupazioni. Esse fanno parte della vita di un dirigente quotidianamente, 24 ore su 24, è molto difficile per chi fa il mio stesso mestiere rilassarsi, specie per l'impostazione che ho voluto dare io, per la quale la mia porta è sempre aperta (per questo poi diventa difficile non pensare troppo al lavoro). Poi, dopo le ultime riforme legislative, il dirigente non è soltanto colui che decide quali sono gli indirizzi da dare alla scuola, ma è soprattutto colui che è responsabile di tutte le cose che succedono giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto. Tutto sta nel sapere, con difficoltà, soppesare i problemi e capire che tutto si può risolvere.

**Intervistatore 1:**

Dal suo arrivo al Liceo Eugenio Montale il primo settembre del 2022, cosa ha modificato?

**Dirigente scolastico:**

Principalmente mi sono concentrato sul dare nuovamente visibilità agli ambienti, ad esempio trovare una collocazione per i numerosi banchi accatastati in tutte le sedi. Inoltre, ho ritenuto indispensabile ed inderogabile garantire la sicurezza degli insegnanti e degli alunni. Ho, poi, modificato alcune regole che non erano al passo con i tempi e che non permettevano il regolare svolgimento delle attività, come alcune caratteristiche dell'assemblea di istituto e norme sulle attività PCTO.

**Intervistatore 1:**

Cosa ne pensa delle attività pomeridiane che sono in disposizione dalla scuola?

**Dirigente scolastico:**

Sono proprio ciò che ho richiesto maggiormente, credendo io in una scuola a "360 gradi" che possa permettere a tutti gli studenti di studiare, recuperare, divertirsi e imparare nuove nozioni anche nelle ore più tarde della giornata.

**Intervistatore 1:**

Numerosi studenti sono curiosi della sua formazione, ce la può indicare?

**Dirigente scolastico:**

Ho frequentato il Liceo Classico Manara e la facoltà di lettere classiche presso l'università "Roma 3". Sempre presso lo stesso ateneo

ho conseguito il dottorato di ricerca in filologia classica, un master in insegnamento e un master in dirigenza scolastica.

Decisi di scegliere filologia classica per la passione trasmessami dalla mia professoressa di liceo, la quale mi fece appassionare ai valori della tradizione classica.

**Intervistatore 2:**

Da quanti anni svolge questo mestiere da dirigente?

**Dirigente scolastico:**

Questo è il quinto anno.

**Intervistatore 2:**

Mentre da professore?

**Dirigente scolastico:**

Da professore sono stato insegnante dal 2005 al 2019, quindi quattordici anni.

**Intervistatore 1:**

Lei attualmente è dirigente del liceo Montale, in passato è stato dirigente di altri istituti?

**Dirigente scolastico:**

Sì, dell'istituto comprensivo Matteo Ricci di Roma all'Eur.

**Intervistatore 2:**

Vorremmo ovviamente il meglio per la nostra scuola, perciò cosa, oltre ciò che già chiedono i rappresentanti d'istituto o che eventualmente chiederanno, lei è pronto a fare per la nostra scuola?

**Dirigente scolastico:**

Dobbiamo cercare insieme ai proprietari, perché non siamo noi i proprietari delle scuole, di migliorare ancora di più gli ambienti già esistenti e magari crearne di

nuovi, per i ragazzi.

Ciò su cui sto concentrando tutte le mie forze ed il mio impegno è il miglioramento della didattica interattiva, anche grazie ai fondi del PNRR – i quali mirano ad un ammodernamento della didattica europea. Chiaramente mi sto impegnando affinché la cosiddetta “scuola 4.0” sia vissuta nel migliore dei modi anche e soprattutto dagli insegnanti, preparandoli quindi al meglio su questa fiorente didattica interattiva.

**Intervistatore 1:**

Secondo lei quale dovrebbe essere un rapporto giusto tra docente e studente?

**Dirigente Scolastico:**

Il rapporto deve essere alimentato dal rispetto reciproco, in base al quale lo studente deve capire di non essere allo stesso livello professionale del professore e, di conseguenza, accettare alcune scelte del docente. In questo interviene anche una capacità dei ragazzi, che

noi dirigenti e insegnanti dobbiamo cercare di implementare, la quale viene spesso definita “autovalutazione”. Questa sorta di virtù permette allo studente di capire subito se un’interrogazione sia andata bene o male, se abbia sbagliato oppure no, se meriti un voto alto o basso. In questo modo, lo studente può accettare con tranquillità la decisione professionale dell’insegnante.

**Intervistatore 2:**

Per finire, soprattutto visti i precedenti, cosa ne pensa dell’occupazione?

**Dirigente Scolastico:**

L’occupazione è un atto illegale. Costituisce, in Italia, un reato. Sono convinto che ci siano altre modalità accettate dal nostro codice penale per chiedere e magari ottenere quanto desiderato dalla collettività. L’occupazione viola il diritto allo studio di quegli studenti che invece vogliono venire a scuola e per questo, ribadisco, è un atto illegale.

*Vorremmo fare un grande ringraziamento prima di tutto per il tempo, che sappiamo essere prezioso, che è riuscito a tagliare per noi ragazzi del giornale, per la disponibilità avuta nei nostri confronti e per tutto il grande lavoro e dedizione che mette ogni singolo giorno per la nostra scuola.*

# DIRETTORI

Carol Dalmazzi 4B

Simone Tucciariello 4E

# CURATORI EDITORIALI

Carol Dalmazzi 4B

Simone Tucciariello 4E

Alice Bellucci 4E

# GIORNALISTI

Alice Bellucci 4E

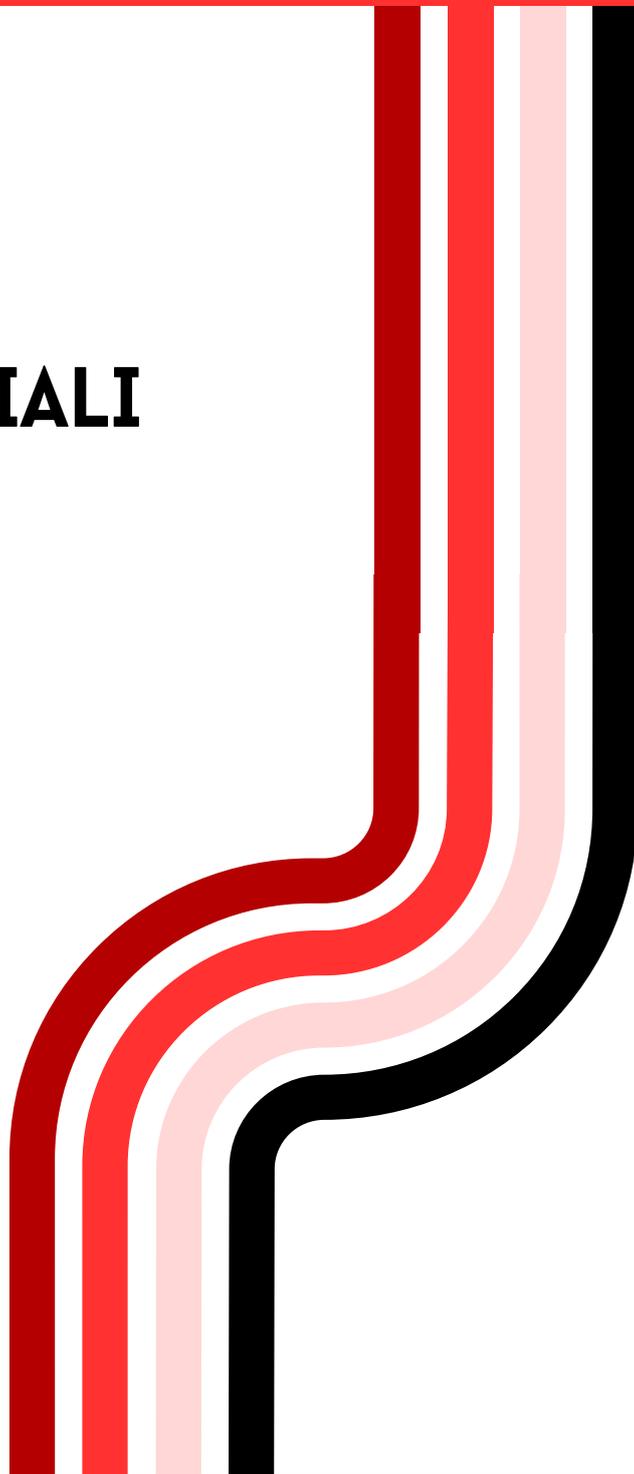
Carol Dalmazzi 4B

Luis Edoardo Marini 4A

Sara Haim Spaziani 3B

Gabriele Tamagnini 4M

Simone Tucciariello 4E



**Instagram:**

@l.agora.redazione

**Sito web**

<https://lagoraliceomontale.wordpress.com>

**Posta elettronica:**

L.agora.redazione@gmail.com